

# *l'impegno*



# PACE A VOI!

Uniti per la Pace

Gestire i passaggi

Non c'è più religione?

<b>Famiglia Amoris Laetitia</b> La misericordia pastorale in <i>Amoris laetitia</i> don Mimmo Belvito	2
<b>Editoriale</b> <b>Pace a voi!</b> + Giuseppe Favale	3
<b>Ucraina</b> <b>Uniti per la Pace</b> a cura di don Roberto Massaro	4
<b>Diocesi</b> <b>«Ci siamo»</b> AA.VV.	5
<b>Gestire i passaggi</b> don Sandro Ramirez	6
<b>Riprende in diocesi il Seminario triennale di formazione degli sposi</b> <b>Camminiamo insieme</b> + Giuseppe Favale <b>Seminario triennale 2022</b> a cura dell'Ufficio Famiglia e Consultorio familiare diocesano "Conversano-Monopoli"	7
<b>Udienza dal Papa, come Gesù con Zaccheo</b> Mariangela Palmisano	7
<b>Università Cattolica</b> <b>Armida Barelli</b> Tiziana Ferrario	8
<b>Il futuro della formazione universitaria</b> Vanna Iori	8
<b>Parole sinodali</b> <b>Celebrare</b> don Peppino Cito	9
<b>Sinodo</b> <b>«Siamo in un momento molto positivo per la Chiesa»</b> a cura di Francesco Zaccaria	10
<b>IRC</b> <b>«Non c'è più religione?»</b> Fabiana Biasi - Francesca Montanaro	12
<b>Zone pastorali</b> <b>Rassegna organistica di Cisternino</b> <b>Domine, salva nos!</b> Giovanni Brescia	13
<b>«Ri-leggiamo la Quaresima»</b> Anna Maria Pellegrini	14
<b>«Scegli il meglio!»</b> Francesco Basile	14
<b>Voci dal seminario</b> <b>«Amoris laetitia: bilancio e prospettive»</b> Emanuele De Michele	15
<b>Memorandum</b>	16



### La misericordia pastorale in *Amoris laetitia*

Le riflessioni del capitolo 8 di *Amoris laetitia* ci sollecitano e ci interrogano sul nostro coinvolgimento nel rapporto con l'alto tasso di divorzi, convivenze e famiglie ferite presenti nelle nostre realtà e anche nelle nostre comunità cristiane. Queste sono sfide che, se esistono, esistono per essere superate. E questa è veramente una grande sfida. Quali le piste segnate dal Papa? Eccone tre.

**Accompagnare** con più attenzione e premura i figli più fragili segnati dall'amore ferito; **discernere** tra le tante situazioni di fragilità; **integrare** tutti in modo che ciascuno trovi il proprio modo di partecipare alla vita della comunità ecclesiale.

Dopo aver ribadito il significato del matrimonio cristiano, che resta sempre il modello unico per i credenti, il Papa sottolinea che vi sono, tuttavia, altre forme di unione che, pur non corrispondendo al suo ideale, lo realizzano in modo parziale. Come deve porsi la Chiesa di fronte a queste realtà? Certamente valorizzando gli elementi costruttivi che le costituiscono. **Questo approccio non introduce una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi, piuttosto incoraggia ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari.**

Le situazioni che una volta venivano definite "irregolari", ora vengono considerate come realtà "fragili" o "ferite". Ciò non deve far pensare che le esigenze del Vangelo siano state ridotte. Si tratta, piuttosto, di convincersi che non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante. Infatti «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305).

È questa la "logica della misericordia pastorale" che il Papa afferma con forza: «A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale» (AL 311). Di qui scaturiscono i verbi che animano tale atteggiamento: *discernere*, *comprendere*, *perdonare*, *accompagnare*, *sperare*, e soprattutto *integrare*.

Concretamente, l'invito ai fedeli che vivono situazioni complesse è quello di accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che danno una bella testimonianza di fede. Ciò potrà essere una preziosa occasione per comprendere meglio quello che stanno vivendo nella prospettiva di scoprire un cammino di maturazione personale.

Allo stesso tempo i pastori devono «ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa» (AL 312). In quest'ottica le sfide non fanno paura, ma le si superano insieme.

don Mimmo Belvito



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli  
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:  
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello  
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo  
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:  
Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano  
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: [impegno@conversano.chiesacattolica.it](mailto:impegno@conversano.chiesacattolica.it)

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli  
[www.conversano.chiesacattolica.it](http://www.conversano.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina:  
Papa Francesco - dal web



## Pace a voi!

**Gli auguri pasquali del nostro vescovo Giuseppe**

Pace a voi!

Mai come in questi giorni sentiamo il bisogno di ascoltare, accogliere e custodire nel profondo del cuore il saluto che il Signore Risorto rivolse ai discepoli riuniti nel Cenacolo la sera di Pasqua (cf Gv 20, 19-23). Dopo giornate intense in cui si erano susseguiti eventi drammatici che avevano lacerato interiormente e disperso i discepoli, dopo che erano iniziate a circolare notizie sconvolgenti recate dalle donne, le quali affermavano che il Maestro era vivo (cf Lc 24, 22), è proprio nel Cenacolo che si dà appuntamento quella prima comunità ancora scossa per l'accaduto, avendo cura di tenere ben chiuse le porte "per timore dei Giudei" (v. 19). E qui accade il prodigio: "venne Gesù, stette in mezzo, e disse loro: Pace a voi!". In un attimo tutto cambia. Quei cuori appesantiti dalla paura sono trasformati. La presenza del Risorto fa rifiorire la speranza in persone che, seppur abituate alle delusioni e sconfitte della vita, all'improvviso si ritrovano come afferrati da uno stupore irresistibile: "gioirono al vedere il Signore" (v. 20). Il Risorto porta con sé, nella forza della Sua Risurrezione, tutti coloro che credono in Lui, rendendoli partecipi della Sua vittoria sulla morte e sul peccato. In Lui è possibile sconfiggere tutte le forze del male, che continuamente angustiano la vita degli uomini. La sera di quel primo giorno della settimana l'esistenza dei discepoli cambia. La pace che il Risorto porta in dono, mentre restituisce alla quiete i loro cuori sconvolti, dona al tempo stesso il coraggio di essere da allora in poi testimoni della Pasqua!

**Pace a voi! Vorrei che l'annuncio pasquale che ha attraversato i secoli risuonasse in modo nuovo ed incisivo in questi nostri giorni, segnati da prove indicibili per la crisi non ancora del tutto superata della pandemia, ma più ancora dal dramma della guerra in Ucraina — e non solo, visto che la violenza fratricida è di casa in tante parti del mondo — senza trascurare i piccoli/grandi problemi che attanagliano la vita quotidiana di tanti di noi. Chiedo al Signore Risorto di farsi pellegrino lungo le strade del mondo per accompagnarci, come con i discepoli di Emmaus, all'umanità smarrita e disperata di questo nostro tempo.**

Perciò,

*Pace a voi:*

*a voi, fratelli e sorelle dell'Ucraina e del mondo intero, catapultati nell'incubo inumano di guerre che seminano distruzione, morte e ferite laceranti nel corpo e nello spirito;*

*a voi, profughi di ogni parte del mondo, costretti a lasciare affetti e beni per intraprendere viaggi disperati verso un futuro carico di incognite;*



*a voi, amici profughi giunti nel nostro territorio per ricevere quel ristoro che toglie l'arsura dal cuore, inaridito ormai per le sofferenze inenarrabili che hanno colpito la vostra vita;*

*a voi, segnati in vario modo dalla tragedia della pandemia, perché toccati nella carne dalla malattia o perché lacerati dallo strazio per la perdita di una persona cara;*

*a voi, famiglie in cerca di un'abitazione, perché impossibilitate dalla precarietà del momento a disporre di una casa che permetta di creare un accogliente focolare domestico;*

*a voi, anziani ancora disorientati dai lunghi disagi seguiti alla pandemia, soprattutto dalla solitudine, che tante volte ha reso interminabili le vostre giornate;*

*a voi, ammalati, che al dolore fisico aggiungete la drammatica amarezza di non poter ricevere nemmeno una carezza nella degenza ospedaliera, per la lontananza dai vostri cari;*

*a voi, padri e madri che avete perso il lavoro e non riuscite a sostenere in maniera dignitosa le vostre famiglie e vivete ogni giorno nell'angoscia di non disporre del necessario per dare sicurezza ai figli;*

*a voi, bambini, che state respirando un clima pesante di paura, che vi fa perdere il fascino e la bellezza dei vostri anni, che dovrebbero essere invece di sana spensieratezza e di apertura al dono della vita;*

*a voi, ragazzi e ragazze che vedete oggi spegnersi i tanti sogni propri della vostra età, e vi sentite perciò ostacolati nel progettare il vostro domani;*

*a voi, giovani, che per le delusioni finora accumulate ritenete che la vostra vita sia un fallimento;*

*a voi, chiamati all'impegno politico per far crescere il territorio e state invece sperimentando sulla vostra pelle la fatica della coerenza in questa responsabilità per il bene comune;*

*a voi, presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, che affascinati dal dono stupendo della vocazione, sperimentate comunque il disagio di un ministero che talvolta comporta stanchezze e delusioni;*

*a voi, uomini e donne del nostro tempo, che lottate per dare un senso pieno alla vita e vi scontrate con tanti limiti e ostacoli, sia dentro che attorno a voi.*

Sì, amici carissimi: nella Pasqua che ci accingiamo a vivere auguro che risuoni nel cuore di tutti e ovunque sulla terra, quasi come una folgore che rischiara il buio della notte, la parola del Risorto, che non è utopia, ma dono per l'umanità intera, un dono fragile e prezioso posto nelle mani di tutti noi. Pace a voi!

+ Giuseppe Favale, vescovo



## Uniti per la Pace

Intervista al vescovo ucraino Gedeon

**A**nche nella nostra Chiesa diocesana si è svolto un significativo momento di preghiera per la pace. Lunedì 21 marzo alle ore 9,00 presso il Santuario della Madonna della Madia a Monopoli è stata celebrata una Divina Liturgia Ortodossa dal vescovo ucraino Gedeon, vicario di Kiev, e dall'arciprete Viacheslav Bachin della Chiesa Russa di Bari. Al vescovo Gedeon abbiamo voluto rivolgere alcune domande sull'attuale situazione bellica nel suo paese.

**Eccellenza, lei avrebbe dovuto far ritorno a Kiev il 24 febbraio, ma lo scoppio della guerra l'ha costretto a rimanere qui in Italia. Quali sono le sue emozioni, mentre, da lontano, assiste alle atrocità che stanno avvenendo nel suo paese?**

In tutto questo periodo non faccio altro che provare grande inquietudine e, con le lacrime agli occhi, prego per l'Ucraina e per il suo popolo, affinché la Pace che il Signore nostro comanda nel Vangelo – «che vi amiate gli uni gli altri» – (Gv 13, 34) sia diffusa sulle terre di Ucraina.

**Ciò che colpisce più di ogni altra cosa è l'amore per la patria che il suo popolo sta dimostrando. Dove nasce, secondo lei, questo profondo spirito di unità nazionale?**

Dai tempi del principe Vladimir, il battezzatore della Rus' di Kiev più di mille anni fa, il popolo slavo ha sempre trovato la sua forza nella vera ed incrollabile fede, soprattutto nei momenti così tristi e difficili.

**La cronaca, purtroppo, ci sta mostrando episodi atroci, di morti anche tra i civili. Chi sta soffrendo di più per questa guerra?**

In questo conflitto, come in ogni



Il vescovo Gedeon con la venerata icona della Madonna della Madia



Il vescovo Gedeon al termine della Divina Liturgia

altra guerra, sono le persone comuni, gli anziani ed i bambini a soffrire più di tutti.

**In che modo la Chiesa ucraina è vicina al suo popolo?**

La Chiesa ortodossa ucraina, quella canonica, guidata da Sua Beatitudine Onufry, il metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina, svolge in maniera attiva la propria missione attraverso le laure, i monasteri e le parrocchie, che sono più di 13.000, fornendo sostegno materiale e spirituale alla popolazione ucraina. Migliaia di profughi sono ospitati presso i monasteri e le parrocchie della nostra Chiesa.

**In che modo l'unione tra le nostre Chiese può costruire la pace?**

Sono un vescovo della Chiesa ortodossa ucraina che si trova temporaneamente qui in Italia a Bari, nella città che custodisce le spoglie del nostro Santo comune – San Nicola il Taumaturgo, il quale con la propria vita testimonia la via d'uscita nei tempi così bui per i cristiani, ovvero: non condannare e non maledire, ma benedire, pregare e con l'esempio personale dare assistenza al popolo di Dio in difficoltà. In questo modo potremo far avverare la promessa del Nostro Signore: «Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici» (Gv 15, 13). Questo è l'obiettivo, il vero inizio ed il lavoro comune da realizzare con le nostre Chiese.

a cura di don Roberto Massaro



## «Ci stiamo»

### Giovani e Vescovi in dialogo

133 giovani e 19 vescovi riuniti attorno a dei tavoli!

Si potrebbe riassumere così l'esperienza vissuta nella Basilica di San Nicola il 12 marzo scorso. Anche noi, incaricati diocesani di Pastorale giovanile e vocazionale, insieme con 6 giovani della nostra diocesi, ci siamo coinvolti. Dalle loro parole traspaiono provocazioni, domande, timori... portiamole con noi, come Chiesa dallo stile sinodale, che si interroga sul suo futuro. Come affermava Don Tonino... "Ci vuole audacia [...] per fare, come dice Lui, luce e non scintille".

*don Stefano e don Pierpaolo*  
direttori degli uffici diocesani  
di pastorale giovanile e vocazionale

Ho apprezzato l'invito e mi sono messo in gioco volentieri. L'esperienza è stata più che positiva, si è respirato un clima di cordialità e di dialogo, una strada da continuare a percorrere. Spesso nella Chiesa si parla di giovani ma poco con i giovani.

Quanto sia necessario questo passaggio nelle nostre comunità non c'è bisogno di spiegarlo: lo sappiamo e basta. Noi giovani siamo quelli che hanno il coraggio di dire ad alta voce le cose che sono sotto gli occhi di tutti, ma che si preferisce continuare ad ignorare o a teorizzare. Bisognerebbe avere più coraggio nell'ascoltarci.

*Angelo Campanella*

GIOIA: questa è stata l'emozione principale che ho vissuto.

Gioia per aver incontrato altri giovani della Puglia uniti dallo stesso desiderio: essere #chiesasinodale...

Gioia per aver condiviso questo momento con altri ragazzi della mia diocesi, pronti ad ascoltarsi e ascoltare...

Gioia per aver visto, dopo tanto tempo, la bellezza di una chiesa piena di giovani...

Gioia perchè, attraverso l'ascolto dei vescovi, ho avuto la conferma che il Vangelo è una Parola di Vita...

Gioia perchè, condividendo la mia esperienza, mi sono sentita "meno sola"...

Noi giovani #cistiamo e vogliamo #esercerci!

*Marianna Intini*

"Ci stiamo" è stata una bella occasione per tornare a incontrare volti e storie in un



modo che da tempo mi mancava, a respirare nuovamente l'universalità della Chiesa. Sono felice di aver potuto vivere una giornata in cui i pastori delle nostre comunità si sono dimostrati vicini, parlando con noi giovani e guardandoci negli occhi, come farebbero dei compagni di viaggio. Spero che lo stile che ha caratterizzato questo incontro e la voglia di ascoltarsi possano essere mantenuti, in modo da sentire i nostri pastori e i nostri fratelli costantemente vicini, per "camminare insieme", davvero.

*Alessia Lofano*

In modo inaspettato mi sono ritrovato attorno ad un tavolo, con altri coetanei, ad essere ascoltato seriamente da un vescovo (che ci teneva esserci vicino, tanto da chiederci di non chiamarlo Eccellenza). È stata una bella esperienza di Chiesa, in cui la nostra vita di ragazzi è venuta prima del nostro impegno nelle comunità. Abbiamo ritrovato, per poco tempo, quello spazio di ascolto che non ritroviamo più nella nostra Chiesa. La speranza è che non si esaurisca in quel giorno.

*Pasquale Carone*

#cistiamo... è stata un'esperienza incredibile. Unica, forte e d'impatto, vissuta a 360°! Mi sono messa in gioco con tutta me stessa! Io c'ero, io ci stavo "con i polmoni e il cuore aperto". Ho respirato aria nuova,

parole che profumavano di futuro e d'intesa. È stato sorprendente ritrovarsi insieme, seduti a un tavolo... anzi, seduti "a tavola", con al centro il pane, sinonimo di condivisione e fraternità... "Si sta a tavola anche per mangiare..." perché a tavola si dialoga, come in famiglia, con empatia e attenzione. Dinanzi al Pane, si è #nofilter, senza filtri e a 0 distanze, ognuno con le proprie esperienze a Km 0. Conservo gelosamente l'esperienza vissuta, per la sua bellezza e gli orizzonti intravisti!

*Elisabetta Della Corte*

Essendo attualmente lontano dal mondo ecclesiale, non appena don Pierpaolo mi ha avanzato la proposta di prender parte a questo evento, mi sono mostrato titubante e perplesso. Troppo spesso, infatti, nella mia esperienza negli ambienti religiosi, ho percepito mancanza di ascolto sincero ed empatico. Incontri come quello di Bari sono un'opportunità non solo per valorizzare il contributo dei giovani ma anche per richiamare l'attenzione su un punto secondo me fondamentale: anteporre l'ascolto e l'accoglienza a regole e dogmi prescrittivi stabiliti da una Istituzione, che rischiano di risultare discriminanti.

Implementare esperienze come queste non solo garantirebbe che i ragazzi facciano un passo verso Dio e verso la realtà ecclesiale, ma anche che la Chiesa possa riappropriarsi del suo ruolo di madre, il cui ventre accoglie e genera una vita nuova. E ciò non mi sembra lontano dall'atteggiamento di Cristo nel Vangelo. Sarebbe bello ricominciare dai giovani, dall'ascolto, senza dividere il mondo in "chi è dentro" e "chi è fuori", riconoscere gli errori commessi per ossequio verso una ideologia e una morale deontologica. Magari riproponendo questa esperienza anche nella nostra diocesi!

*Vito Fanelli*



*La delegazione della nostra diocesi*



## Gestire i passaggi

Un'affascinante percorso formativo per i presbiteri della nostra diocesi

**U**n gruppo di tredici preti della nostra diocesi, anche religiosi, si è preso il lusso di dedicare alcuni giorni alla formazione: alcuni giovanissimi, altri già avanti col ministero e con l'età, ma tutti animati dal desiderio profondo di prendere sul serio la propria crescita umana. Sei giorni tolti all'impegno pastorale, alle celebrazioni e alle tante attività delle parrocchie, da gennaio a marzo 2022, vissuti presso l'Oasi di Santa Maria dell'Isola in Conversano, con la guida esperta e competente di padre Giuseppe



Il gruppo dei presbiteri a lavoro con padre Crea

Crea, sacerdote comboniano (psicoterapeuta; analista transazionale; docente di psicologia presso la Università Pontificia Salesiana e l'Istituto Claretianum a Roma). Non si è trattato di una serie di lezioni, ma di un laboratorio di auto-formazione sul tema "La gestione dei 'passaggi' nella vita del presbitero". Quanti "passaggi" nella vita del presbitero: dal seminario alla diocesi, da viceparroco a parroco o ad altro incarico, il cambio di parrocchia, il passaggio dei 75 anni e il periodo del meritato riposo... Come li abbiamo affrontati? Come possiamo affrontare i prossimi? Quali "attrezzi" mettere nella nostra cassetta per la vita? Questo il progetto.

I nostri tredici "volenterosi" si sono messi in gioco e, oltre a partecipare ai ritiri mensili del clero e agli altri incontri formativi previsti per tutti, hanno voluto approfittare di questa ulteriore occasione formativa. Senza nascondere le difficoltà del percorso (che ha visto l'impegno per molte ore in quei giorni, a volte con la sola breve pausa pranzo) è stata apprezzata da tutti la sua novità: lavorare su sé stessi, imparare ad apprendere dalla propria esperienza di vita, prendere consapevolezza delle realtà stupende che lo Spirito Santo ha scritto nell'esperienza vitale di ciascuno di noi.

Mi sembra che una delle acquisizioni di fondo diventata

patrimonio comune è che la **formazione permanente non è un optional nella vita del presbitero: appartiene al mistero profondo della sua vocazione, a quel disegno d'amore che continua a compiersi fra il Chiamante e il chiamato.**

E un'altra potrebbe essere questa: **consapevolizzare che la cura degli altri (propria della missione del presbitero) necessita, come fondamento, della cura di sé, della presa in carico della propria formazione e auto-formazione,**

**da persona adulta quale il presbitero è.**

E infine l'acquisizione che **il presbitero, il gruppo presbiterale unito al vescovo, è il luogo teologico e psicologico dove questa formazione diventa possibile.** Questo significa che la fraternità presbiterale non è il frutto di buoni sentimenti, ma è l'acqua vitale nella quale la formazione del presbitero si sviluppa e cresce.

Notevole è stata la soddisfazione di tutti i partecipanti. L'augurio è che queste esperienze, che per natura intrinseca richiedono piccoli gruppi di partecipanti, possano ripetersi e che molti presbiteri sappiano approfittarne. Con la certezza che il tempo riservato alla formazione non è tempo tolto alla cura pastorale, anzi! È tempo messo a frutto, ben impiegato, guadagnato, perché le relazioni pastorali diventino più autentiche e più evangeliche.

Insomma, come sempre, come per tutti: anche per i presbiteri il tempo impegnato la propria formazione è il tempo speso meglio.

don Sandro Ramirez  
delegato vescovile per la formazione permanente del clero



Una foto di gruppo



## Riprende in diocesi il Seminario triennale di formazione degli sposi

Nuove iscrizioni in parrocchia, da Pasqua a Pentecoste

### Camminiamo insieme

Stiamo vivendo un tempo di grande fermento ecclesiale, grazie al percorso sinodale intrapreso alcuni mesi fa. L'invito a "camminare insieme", a cui papa Francesco ci sta esortando continuamente, sollecita una vera e propria conversione missionaria del nostro essere Chiesa, che non può non coinvolgere innanzitutto la Pastorale familiare.

In realtà, già nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* Papa Francesco aveva prospettato la necessità di una formazione più adeguata per tutti coloro che, operando nell'ambito della pastorale familiare, sono chiamati ad aiutare i giovani e le famiglie "a scoprire il valore e la ricchezza del Matrimonio" (cf AL 202-205). E ogni volta che nel documento si toccano aspetti importanti della vita familiare, il Papa insiste nell'incoraggiare la formazione degli operatori laici della pastorale familiare, che – non dimentichiamolo – sono anzitutto i coniugi cristiani, proprio in forza del sacramento ricevuto.

Per questo saluto con viva soddisfazione la ripresa del "Seminario triennale di formazione degli sposi 2022", organizzato dall'Ufficio per la Famiglia, in collaborazione con il Consultorio familiare diocesano. Sono ormai diversi anni che, grazie a questa proposta, viene offerta ai partecipanti la possibilità di percorsi di crescita sia dal punto di vista umano sia sotto il profilo spirituale e teologico. È una occasione preziosa da non lasciarsi sfuggire, se si vuole che davvero le parrocchie dispongano di operatori per la pastorale familiare particolarmente preparati. Si tratta di un settore decisivo della pastorale nella nostra Chiesa particolare, su cui

non è mai abbastanza tornare ad investire. Affido perciò ai Parroci il compito di individuare coppie di sposi da avviare oggi alla formazione, per averli domani attivi nell'impegno intelligente e appassionato della pastorale familiare.

+ Giuseppe Favale,  
vescovo



Il Vescovo con le coppie che hanno ricevuto l'Attestato 2018

### Seminario triennale 2022

L'iscrizione delle coppie di sposi al primo anno saranno accolte in parrocchia da metà aprile a metà giugno, a cura dei Parroci. In tutte le parrocchie saranno disponibili le locandine, i programmi con la scheda di iscrizione e il modulo di presentazione delle coppie da parte del parroco. Al secondo e terzo anno, le coppie sono ammesse dalla segreteria del Seminario, in base alle presenze nell'anno precedente.

Iscrizioni e frequenza sono gratuite, grazie al contributo dell'8x1000 assegnato al Consultorio diocesano. Dopo la sospensione di due anni per la pandemia, il Seminario riprende nella sede di Fasano, Oratorio del Fanciullo (via Carso 1), grazie al nuovo responsabile P. Fabio Franchini e al parroco di S. Antonio Abate don Giorgio Pugliese. Buona Pasqua di resurrezione del Signore Gesù, che porti la pace alle famiglie, alle chiese, ai popoli europei e al mondo!

a cura dell'Ufficio Famiglia e Consultorio familiare diocesano "Conversano-Monopoli"



La famiglia Consoli-Palmisano  
in udienza da papa Francesco

## Udienza dal Papa, come Gesù con Zaccheo

**H**o 3 figli tra cui Anna, 17 anni, e da Coreggia frazione di Alberobello grazie a Dio ha realizzato il desiderio di incontrare "da vicino" Papa Francesco. Anna, oltre ad essere credente e allieva musicista, è anche "testa dura". Sarà colpa del gene 22! Il Papa, i vescovi, i sacerdoti sono persone speciali vicine a Dio. Lui è Misericordioso e ci accoglie sempre con la nostra preghiera e per lei non è ammissibile non poter incontrare o salutare senza burocrazia il Papa o altri uomini di Dio.

Sinceramente chi non vorrebbe parlare con l'attuale pontefice! Al Papa, per introdurre Anna, abbiamo scritto numerose lettere: "Per Anna il pensiero va sempre sia a Papa Francesco che Benedetto XVI per lei nonni speciali vicini a Dio. Anna frequenta il liceo musicale a Monopoli e prende lezioni d'organo e vorrebbe mostrare i suoi progressi musicali".

La vigilia di Natale un regalo per tutti: l'invito di Papa Francesco. Domenica 20 febbraio prima dell'Angelus incontro a Santa Marta in un salottino (proprio come quello dei nonni!). Non sapevamo cosa sarebbe accaduto! Arriva il Papa, un po' sofferente con 5 libri e 5 rosari in mano, e carichi di emozioni ci accomodiamo ed Anna con la sua spontaneità dice: "Oggi ho fatto come Gesù a Zaccheo, sono venuta a casa tua". Il Papa, l'uomo più potente della Terra ci da dedicato circa mezz'ora del suo tempo per ascoltare e da quell'ascolto trasmettere forza. Ha risposto alle domande di Anna ed è rimasto piacevolmente commosso nel vedere lo spartito del brano "Don't cry for me Argentina" e sentire da Anna il nome Evita Peron. Per la foto di rito il Papa ci ha chiesto sorridendo di togliere le mascherine "altrimenti sembrate dei briganti"! Adesso Anna oltre al nostro caro Vescovo "don Peppino" ed altri che con fraterno affetto le sono vicini, ha un amico in più: Papa Francesco a cui a distanza di una settimana ha fatto recapitare una lettera e un disegno per la pace.

Mariangela Palmisano



## Armida Barelli

“Nulla sarebbe stato possibile senza di lei”

**I**l 7 Dicembre 1921 in via sant’Agnese nel cuore di Milano, a due passi dalla Basilica di sant’Ambrogio, viene inaugurata l’Università Cattolica. Il sogno di un gruppo di cattolici visionari si compie: avere un proprio Ateneo nel quale formare una classe dirigente ispirata ai valori cristiani. Tra loro, c’è una donna: Armida Barelli. È stata lei a trovare il primo milione di lire necessario per trasformare quell’idea in realtà. È stata la sua insistenza e la sua tenacia a convincere il conte Lombardo a firmare quell’assegno che consentirà di dare vita ad un’operazione ambiziosa, che sembrava impossibile. Da allora, da quei due primi corsi di scienze filosofiche e scienze sociali, la crescita dell’Ateneo non si è più arrestata, sino ad arrivare al grande polo d’istruzione che è oggi con migliaia di studenti e sedi in più città. Di Armida Barelli e della sua costante opera a favore della Cattolica si è parlato troppo poco, ma, in occasione del centenario, l’Università ha deciso di renderle omaggio. Sono uscite varie pubblicazioni, tra cui un libro nella forma di *graphic novel* edito da Cosimo Panini Editore, che racconta la vita di Armida Barelli e le è stata dedicata una mostra con giornate di studio sulla sua opera. È stata una donna di fede, ma anche una pioniera di una *leadership* al femminile che ha esercitato dando vita a innumerevoli iniziative. Non solo la realizzazione dell’Università Cattolica, ma anche la nascita di un movimento cattolico di giovani donne, la Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Riuscì a mobilitare un milione di ragazze in tempi in cui per le donne era difficile uscire di casa ed esprimere le proprie idee. Profondamente devota, ha dedicato la sua vita al Sacro Cuore di Gesù e ha voluto che fosse presente anche nel nome dell’Ateneo.

Ha fondato una famiglia spirituale intitolata alla Regalità di Cristo e ha lavorato al fianco di uomini che avevano i suoi stessi ideali: padre Gemelli, Ludovico Necchi, Francesco Olgiati. È stata interlocutrice intelligente di tre Papi: Benedetto XV, Pio XI e Pio XII. Padre Gemelli, con il quale ha collaborato per 40 anni, nel suo testamento scrisse: “Niente sarebbe nato né fiorito senza lo zelo, la pietà, l’intelligenza e la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli”. Armida, nata in una famiglia benestante e laica, milanese, aveva le idee molto chiare su quello che sarebbe voluta diventare: “O missionaria o madre di tanti figli, diceva da ragazza, zitella mai!”. In realtà ha fatto molto di più, raccogliendo e vincendo molte sfide e continuando sempre a inseguire le sue passioni con determinazione, guidata dalla devozione per il Sacro Cuore.

Se vi capita di andare all’Università fate una visita alla Cappella che si trova all’entrata a destra, scendete gli scalini e troverete sepolti nella Cripta i fondatori dell’Università. Armida, che il prossimo 30 aprile sarà proclamata beata nel Duomo di Milano, ha un posto tutto per sé, di fronte ai suoi compagni di vita consacrata.

È stata una combattente, un esempio per le donne in generale e per le cattoliche in particolare, alle quali ha aperto un’autostrada. Non scordiamoci di portarle un fiore.

Tiziana Ferrario

Giornalista e membro del Comitato d’Indirizzo dell’Istituto Toniolo

## Il futuro della formazione universitaria

Investire nei nuovi saperi

**T**ra le tante sfide che la formazione universitaria dovrà affrontare per proiettarsi nel tempo futuro, trasformato dalla pandemia, la principale è la capacità di rispondere ai profondi mutamenti in atto nei macroscenari economici, negli assetti sociali, nella nuova complessità del lavoro. Dovrà cioè promuovere una pluralità di competenze che consentano di saper “stare nei cambiamenti”, interagire con un mondo sempre più interconnesso e globale, cogliere la necessità di intensificare il dialogo con i contesti professionali e con il tessuto socio-culturale.

Ciò significa promuovere un grande investimento sui nuovi saperi, sulla ricerca e sulla formazione permanente dei docenti, a

partire dalle competenze disciplinari adeguate alle nuove esigenze, e dalla rapida trasformazione delle tecnologie nei processi produttivi e professionali. Le nuove competenze richiedono oggi una “contaminazione” tra i saperi, ovvero *skills* “di confine”, trasversali, che non siano la giustapposizione di singoli segmenti di nozioni settoriali, bensì il loro intreccio multidisciplinare.

In particolare, l’Università Cattolica, per la sua storia e la sua identità, deve rafforzare la sua dimensione di comunità educante, offrire

competenze per saper affrontare le trasformazioni in modo progettuale, poiché la pandemia ha aumentato l’incertezza e la precarietà, nuove fragilità e una diffusa *insecuritas* esistenziale. A tal fine occorrerà affiancare alle competenze tecniche e scientifiche una speciale attenzione alla formazione umana, volta alla centralità della persona, fornire una cornice di senso e di valori per formare cittadini consapevoli, in grado di esercitare un ruolo attivo e partecipativo, assumere responsabilità e impegno comune qualificante per costruire futuro in un tempo di crisi.

L’importanza di una formazione accademica dotata di visione e prospettiva valoriale ispirata ai principi evangelici prende forma fin dalla fondazione dell’Università Cattolica, nell’impegno dei suoi fondatori e nel contributo fattivo e tenace di Armida Barelli che, devota al Sacro Cuore di Gesù, volle che quella ne fosse l’intitolazione, avviando il cammino dell’Ateneo verso l’attuale importante luogo formativo per ragazzi e ragazze.

Nell’approssimarci al rito di beatificazione del prossimo 30 aprile, Armida rappresenta un esempio importante per le giovani di oggi, perseguendo le sfide dell’innovazione, l’impegno per una formazione di alto livello e l’affermazione delle competenze femminili.



Vanna Iori

senatrice, membro del Comitato d’indirizzo Istituto Toniolo, ente fondatore Università Cattolica





# Celebrare

Ogni celebrazione è un “convenire insieme”

**P**er accompagnare questo tempo di ascolto e discernimento sinodale il nostro giornale propone una nuova rubrica: “**Parole sinodali**”. Ogni mese un membro dell'Équipe sinodale diocesana offre alcune riflessioni ed esperienze a partire dai temi del Documento Preparatorio del Sinodo 2021-2023: “*Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione, missione*”. I temi sono:

1. I compagni di viaggio
2. Ascoltare
3. Prendere la parola
- 4. Celebrare**
5. Corresponsabili nella missione
6. Dialogare nella chiesa e nella società
7. Dialogare con le altre religioni
8. Autorità e partecipazione
9. Discernere e decidere
10. Formarsi alla sinodalità

**Celebrare ‘sinodalmente’** è un pleonismo, lo so: l'avverbio dice la stessa cosa del verbo, quindi sarebbe inutile, ma serve allo scrivente per dire più esattamente la valenza esclusivamente ‘sinodale’ del celebrare. Come dire: non si può celebrare se non si cammina insieme. Di seguito una possibile argomentazione.

**Per celebrare occorre ‘convenire’.** Non si celebra da soli ma con chi ha risposto alla stessa convocazione: 'andare a messa' non è ancora 'celebrare' se non vado per incontrare il Signore Risorto che si incontra con la sua sposa. Ed io sono parte della sposa, non sono un semplice invitato. Il soggetto proprio del celebrare cristiano è il Risorto unito alla sua sposa, la comunità.

*La celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli (OGMR, 16).*

*Ogni volta che i riti comportano, secondo la particolare natura di ciascuno, una celebrazione comunitaria caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, si inculchi che questa è da preferirsi, per quanto è possibile, alla celebrazione individuale e quasi privata. Ciò vale soprattutto per la celebrazione della messa. (Sacrosanctum Concilium, 27)*

Celebrare è per camminare, nella stessa direzione: non si dà un celebrare fine a se stesso, solo per stabilire un contatto privato (tipo una ‘connessione’) con l’Onnipotente. Celebrare è fare esperienza di ‘popolo convocato’ per la lode, restando pur sempre in agguato il rischio che al Signore le nostre celebrazioni potrebbero anche dare fastidio quando non esprimono intesa e sintonia fra tutti i partecipanti allo stesso atto rituale. Perché la comunità di culto è pur sempre generata da una comunità di fede, dall’ascolto comunitario della stessa Parola e da un atto di fede condiviso. Tant’è che non si dà comunione eucaristica che non sia preceduta dalla condivisione della stessa fede: vedi divisione fra cattolici e ortodossi. Alla liturgia ortodossa celebrata lunedì mattina nella concattedrale una quarantina di cattolici non ha ricevuto la comunione a fronte di una dozzina di badanti ortodosse che hanno partecipato regolarmente alla comunione sotto le due specie.

**Celebrare è fare corpo:** la celebrazione, soprattutto eucaristica, prevede una armonica sinergia fra ministerialità diversificate: ognuno può compiere ‘solo e tutto ciò che gli compete’ (OGMR, 91) per essere espressione dell’agire di un unico soggetto celebrante.

*Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva. (Sacrosanctum Concilium, 26)*

*In questo modo il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato», manifesta il proprio coerente e gerarchico ordine. Tutti perciò, sia ministri ordinati sia fedeli laici, esercitando il loro ministero o ufficio, compiano solo e tutto ciò che è di loro competenza. (OGMR, 91)*

**È nel sacerdozio battesimale** la radice di ogni ministerialità celebrativa: ogni fedele, grazie al battesimo, diventa sacerdote in grado di offrire se stesso al Padre, insieme a Gesù, per la costruzione di un unico corpo, il Suo, formato dalle tante membra che siamo noi. Così che il ‘camminare insieme’ scaturisce dall’essere insieme

corpo di Cristo: nello stesso momento in cui conveniamo per celebrare siamo rilanciati dal livello celebrativo (rituale) a quello testimoniale (esistenziale): dalla comunità di fede alla comunità di culto alla comunità d’amore. In ogni atto celebrativo i battezzati portano il mondo a Dio per portare Dio al mondo. Si tratta sempre di un convenire per la... missione, cioè per una ripartenza.

**Non è celebrare ‘sinodale’...** (*i vizi celebrativi*)

- Quando vado a messa solo perché è la ‘mia’ messa, quella pagata da me: ‘la messa è di tutti’ continuiamo a dire alla gente, ma sempre dopo aver percepito l’offerta. E così la mentalità privatistica non sarà mai scalfita;
- quando il clero ruba ruoli ai laici e i laici al clero: vedi preghiera ‘dei fedeli’ letta dal presbitero celebrante o parole della consacrazione ripetute dai fedeli o quando il celebrante recita ad alta voce le preghiere e le risposte previste per i fedeli (abuso di ministerialità);
- quando si moltiplicano le messe senza necessità, solo per comodità di qualche categoria di fedeli;
- quando si celebrano messe ‘private’: celebrate secondo l’intenzione (con relativa offerta) di una singola persona o famiglia, in orari non di calendario;
- quando vado a cercare una chiesa ‘vuota’, senza assemblea, per poter pregare... in pace!;
- quando ai fedeli viene data sempre la comunione con le ostie consacrate nei giorni precedenti, cioè avanzate da un’altra convocazione, non con le ostie consacrate per essa;
- quando le preghiere dei fedeli sono copiate dal foglietto stampato presumibilmente l’anno precedente e non contengono nessun riferimento all’oggi di Dio e della comunità;
- quando i partecipanti ad una messa non conoscono nulla di chi gli sta a fianco e preferiscono conservare l’anonimato: come in un supermercato dove tutti acquistano gli stessi prodotti senza che a ciascuno interessi minimamente la vita dell’altro.

don Peppino Cito  
Membro dell’equipe sinodale diocesana



## «Siamo in un momento molto positivo per la Chiesa»



**Intervista a Mons. Bulgarelli,  
coordinatore nazionale del cammino sinodale**

**I**l 18 e 19 marzo scorso si è svolto a Roma il primo incontro nazionale in presenza dei referenti sinodali diocesani con più di 300 partecipanti da 167 diocesi di tutto lo stivale. Durante questo incontro abbiamo chiesto a Mons. Valentino Bulgarelli, coordinatore nazionale del cammino sinodale, di parlarci della fase sinodale che stiamo vivendo come Chiesa italiana.

### **Don Valentino, in quale fase del cammino sinodale nazionale ci troviamo?**

Siamo in un momento molto positivo del percorso della Chiesa Italiana, possiamo dire con soddisfazione che c'è stata un'adesione massiccia da parte delle diocesi italiane alla proposta del cammino sinodale. In questo tempo non va nascosta la difficoltà di avviare un cammino del genere, non solo a causa della pandemia ma anche a causa della difficoltà di raggiungere e coinvolgere la gente, di creare condizioni per ascoltare. Tuttavia, anche questo incontro dei referenti diocesani lascia trasparire un volto bello della Chiesa italiana, forse un po' sfilacciato, frammentato per diversi motivi, ma appassionato per il cammino che stiamo percorrendo. Posso dire che un'esperienza di incontro come questa che stiamo vivendo in questi giorni a livello nazionale è un'esperienza di scambio e di conoscenza molto interessante, segno di una ricchezza di percorsi sinodali che si stanno aprendo nelle nostre Chiese locali.

### **Cosa avverrà nei prossimi mesi?**

Ovviamente non possiamo sapere con precisione ora come si profilerà il percorso sinodale nei prossimi mesi, perché non abbiamo ancora ricevuto le sintesi dalle diverse diocesi. Questa incertezza, in realtà, è un punto di merito del nostro percorso. Significa infatti che non c'è nulla di preparato o di già deciso riguardo ai contenuti e ai tempi del cammino sinodale: in questa fase c'è l'attesa per quello che emergerà dalle sintesi che arriveranno dalle diocesi e la sorpresa per quello che già si sta verificando. Il nostro è un vero tentativo di avviare un processo, è quindi un *work-in-progress*; questo esige un'autenticità evangelica importante: il sinodo è una vera esperienza di fede e di vita spirituale capace di aprirsi alle sorprese dello Spirito Santo. Per questo motivo c'è bisogno di un metodo di lavoro flessibile e non



*mons. Valentino Bulgarelli*

blindato, ma capace di accompagnare un pensiero in divenire.

**In questo momento vi stanno arrivando comunque i primi riscontri dalle comunità e dalle diocesi, dal suo osservatorio nazionale ci può anticipare se ci sono dei temi che stanno ritornando e che quindi secondo lei ci guideranno nel discernimento dell'anno prossimo?**

Questo primo anno di ascolto sinodale genererà dei macro-temi a partire dalle sintesi diocesane, cioè dei temi sensibili all'interno della comunità ecclesiale italiana, che decideranno il cammino sinodale dell'anno pastorale 2022-2023, il secondo del nostro percorso sinodale nazionale. Io personalmente intuisco e riconosco alcune questioni che probabilmente sono le questioni che ci stiamo trascinando da troppo tempo. Innanzitutto, la necessità dell'incontro della chiesa con la realtà di oggi, con tutto quello che ciò comporta, quindi la dimensione economica e sociale, la credibilità della testimonianza, se vogliamo restare sul campo dell'annuncio del Vangelo; inoltre la questione di strutture molto impegnative che ci rendono più preoccupati di mantenere e conservare piuttosto che generare e rigenerare; non posso infine tralasciare il tema della formazione e della relazione preti-laici. Questi sono secondo me i temi più significativi che stanno emergendo nei primi riscontri che stiamo ricevendo.

**I presbiteri sono un tassello fondamentale in questo cammino sinodale, ci condivide un pensiero per loro.**

I preti sperimentano per primi un momento e un volto di Chiesa che sta cambiando profondamente e sono immersi diret-



*I tavoli di lavoro dei responsabili diocesani del sinodo riuniti a Roma*



tamente nelle sfide che ci vengono dalla complessità del mondo e della società che si sta trasformando. Per questo ci tengo innanzitutto a rimarcare la generosità di tanti presbiteri che si sono messi in gioco in questo cammino sinodale. È vero che ci sono fatiche e resistenze, ma è altrettanto vero che molti si sono lasciati coinvolgere, sia a livello locale e parrocchiale che nelle équipes sinodali diocesane: per esempio circa metà dei referenti diocesani presenti qui a Roma in questi giorni sono sacerdoti e stanno vivendo questa fase sinodale con gioia e fiducia. Ci dobbiamo quindi aiutare tutti a ridefinire, anche grazie a questo cammino sinodale, compiti, ruoli, strade, relazioni in seno alle comunità cristiane, proprio perché le sfide che ci sono poste innanzi in questo tempo sono enormi.

### Quali sorprese avete sperimentato in questa fase del cammino?

In questo inizio del cammino sinodale a me ha sinceramente stupito la richiesta molto frequente al coordinamento nazionale di materiali per aiutare le comunità a parlare con la gente che non viene in chiesa. Da un lato il segno di un disagio evidente, dall'altro il riconoscimento di non avere gli strumenti per imbastire questo dialogo con i "lontani". Questo è un fenomeno che deve richiamare la nostra attenzione, perché questo tipo di dialogo sta al cuore dell'identità stessa della

chiesa; queste difficoltà ci fanno capire come sia urgente e necessario un investimento in formazione verso comunità che sappiano ascoltare e dialogare con tutti, perché da qui dipende la missione stessa della Chiesa.

### Quale sarà il compito del coordinamento nazionale nei prossimi mesi rispetto al cammino delle diocesi?

Il nostro compito sarà di accompagnare le diocesi e creare continuamente delle connessioni tra vescovi, regioni, referenti diocesani, esperienze locali e le strutture e gli uffici della Conferenza Episcopale Italiana, che è il primo strumento sinodale a livello nazionale. La nostra preoccupazione è quella di non disperdere nulla dei racconti fatti finora e delle sintesi raccolte. Ci dovrà essere una capacità di scrittura e di sintesi in cui tutti possano riconoscersi, negli elementi positivi ma anche nelle difficoltà sperimentate.

L'esperienza delle équipes diocesane che si sono costituite, magari anche in forme nuove, dovrebbe continuare e accompagnare l'intero processo sinodale nazionale che ci porterà al 2025. Quindi siamo all'inizio di un cammino che lo Spirito Santo ha suscitato e che, ne siamo certi, lo Spirito continuerà ad accompagnare nelle nostre comunità durante i passi futuri.

a cura di *don Francesco Zaccaria*,  
referente sinodale diocesano



Se hai domande sul cammino sinodale nella nostra diocesi, se vuoi sapere come partecipare e a chi rivolgerci, se vuoi condividere la tua esperienza in questo anno sinodale, mandaci una e-mail al seguente indirizzo:  
[ascoltosinodale@gmail.com](mailto:ascoltosinodale@gmail.com)

**Siamo in ascolto!**

MARISTELLA TOMMASO

## Amare, voce del verbo...

**Come esperienze e vite intrecciate mi hanno fatto conoscere l'amore**  
San Paolo Ed., Cinisello Balsamo (MI) 2022, p. 160.

Ho iniziato a scrivere "Amare, voce del Verbo..." a novembre 2020. Erano parole che mi portavo dentro, dovevo solo mettere su carta, e così è stato. È un libro che parla di Amore e di come l'ho incontrato nella mia vita, attraverso le persone, le strette di mano, le esperienze missionarie, il volontariato, le cadute, gli sbagli e le fragilità che sono parte della nostra vita. Descrivo questo Amore attraverso 13 verbi. L'idea di scrivere un libro era nella mia testa, ma prima ancora nel mio cuore, da tanto tempo... ma quella sera di novembre ero sul mio divano della mia casa qui in Piemonte, dove vivo dal 2018, e nel silenzio ho sentito questo forte richiamo. Ho sentito il forte desiderio di parlare d'Amore in un mondo in cui si parla solo di odio, indifferenza, violenza, paura. Penso che si debba fare una rivoluzione dell'Amore, penso di debba tornare all'essenziale per poter davvero ricominciare. Per poter cambiare questo mondo, per renderlo più umano, alla portata di tutte e di tutti. Per renderlo più bello! In quelle pagine ho voluto raccontare parte della mia vita, ho voluto raccontare come l'Amore ha cambiato la mia esistenza, come l'ha plasmata e l'ha stravolta... e adesso saperlo nelle mani di chi ha deciso di leggerlo mi emoziona tantissimo. È un'emozione che non si riesce a descrivere, è un misto di paura (quella bella) e di entusiasmo e spero davvero che "Amare, voce del Verbo..." possa piacere a chi lo leggerà. È un viaggio nell'Amore verso se stessi, verso gli altri e verso Dio. Non è un caso che io scriva Amore con la A maiuscola... perché per me l'Amore ha un volto, ha una storia, ha un nome.



Maristella Tommaso

## «Non c'è più religione?»

Riflessioni di due studentesse del Liceo di Monopoli

È un caldo pomeriggio nell'agro pugliese. Leggo "Ipotesi su Gesù" di V. Messori, si apre con una notazione lievemente ironica: "Di Gesù non si parla tra persone educate. Con il sesso, il denaro, la morte, Gesù è tra gli argomenti che mettono a disagio in una conversazione civile".

Ebbene, oggi saremo maleducati. Da studentessa cattolica ho spesso riflettuto sui rapporti che la fede deve instaurare col mondo e sul senso dell'IRC a scuola, e mi sono chiesta se non riterrei più congruo che essa diventi una materia come le altre, da studiare sui testi sacri e sui documenti tramandatici dalla storia. Studiare la Bibbia, il Corano, la Torah come facciamo con i poemi omerici o l'Eneide ci permetterebbe di comprendere a pieno eventi o capolavori che ne sono stati influenzati. "Facciamo religione a scuola per conoscere, non per credere" ci ripete spesso la nostra insegnante ed io sottoscrivo: l'arte della fede non si può imparare sui banchi di scuola, ma spendendosi ogni giorno.

Tuttavia, rifletto sul valore della condivisione di opinioni divergenti che viviamo durante le lezioni di religione. In quelle ore ci accorgiamo che esiste l'altro, prendendo così coscienza di noi stessi. Ce lo ha illustrato Helen Keller, la bimba sordo-cieca a cui, per i primi anni di vita, fu impossibile immaginare che esistesse un mondo al di fuori di lei. Non solo: non sapeva neppure di esistere, poiché non aveva cognizione di sé e della realtà sensibile, né della differenza tra le due. Poi giunse la maestra che le cambiò la vita, di cui scrisse: "Prima che la mia istruttrice venisse a me, io non sapevo di esistere".

Dunque l'ora di religione ci insegna ad approcciarci ad una visione differente che potrebbe arricchire la mia o esserne arricchita, a relazionarci con quelli che un brano di Phil Collins definisce "strangers like me", "stranieri come me": qualcuno che apporta una novità nel mio modo di pensare spalancandomi nuovi orizzonti, pur restando un mio fratello.

Fabiana Biasi



La VA del Liceo Classico di Monopoli

Da non credente, negli anni scorsi ho più volte chiesto di non avvalermi dell'IRC, intenzione che si è spesso impantanata nelle discussioni domestiche, senza giungere ad una soluzione. La decisione, infatti, è affidata alle famiglie fino al compimento della maggiore età: configurazione che, se da una parte riconosce ai genitori una certa libertà decisionale, dall'altra non prevede, per chi ha già maturato un'autonomia di giudizio, nessuna ponderazione tra la scelta familiare e quella del singolo.

Quest'anno, pur avendo ormai la possibilità di esprimermi, ho scelto di continuare a frequentare l'ora di religione per il clima di dialogo che abbiamo instaurato, ma non solo: ora credo che l'IRC sia uno strumento proficuo soprattutto per i non credenti, che hanno meno occasioni di interagire con il mondo della Chiesa. Del resto, per noi italiani non conoscere la cattolicità significa privarsi di alcuni elementi per interpretare la realtà, la cultura e la contemporaneità del nostro Stato.

Forse, come scrive Fabiana, la svolta sarebbe introdurre l'IRC per tutti e studiare la Bibbia perché ci appartiene come esseri umani. Del resto, il forte legame tra i popoli e i testi sacri ha sempre portato a fruttuose maturazioni intellettuali. Non è un caso che "il Popolo del Libro" – quello ebraico – abbia prodotto un numero così considerevole di menti raffinate, se rapportato alla più ampia maggioranza cattolica, né il grande contributo che il mondo teutonico-protestante ha apportato alla filosofia e alla scienza. Sembra che la conoscenza capillare della Bibbia abbia allargato gli orizzonti e le capacità speculative di chi vi si è approcciato.

D'altra parte, perché si compia un passo simile, bisognerebbe garantire un'imparzialità conseguibile solo applicando a questa disciplina i criteri validi per le altre: in particolare, un segno di obiettività sarebbe demandare allo Stato la sua gestione, secondo le modalità che gli sono proprie.

Francesca Montanaro

Polo Liceale G. Galilei – M. Curie, VA Classico



La prof.ssa Gabriella Ostuni fa lezione nella VA del Classico di Monopoli



## La rassegna organistica di Cisternino

Si terrà domenica 24 aprile 2022, alle ore 19.30, presso la chiesa madre di San Nicola in Cisternino (BR) il secondo appuntamento della **Rassegna organistica internazionale "Città di Cisternino"** diretta dal M° Pierluigi Mazzoni, concertista, organista e docente pugliese, già coordinatore e promotore di numerose rassegne ed eventi. La serata vedrà la presenza dei concertisti della **classe di musica da camera del Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli**, diretta dal M° Domenico Di Leo. Domenico Di Leo, concertista (pianista, camerista, concertatore/direttore di ensemble) ha dedicato la sua lunga e nutrita esperienza musicale alla sperimentazione musicale, alla divulgazione e alla ricerca di talenti. Titolare della cattedra di Musica da Camera al Conservatorio Statale di Musica Nino Rota di Monopoli, dove opera dal 1998, ha contribuito in modo significativo al prestigio dell'istituzione musicale pugliese e alla crescita artistica di generazioni di talenti affermati in campo nazionale e internazionale, vincitori di importanti concorsi internazionali e di audizioni, titolari di significativi progetti artistici. Il programma musicale proposto creerà un ponte suggestivo tra due autori cronologicamente e geograficamente molto lontani: **Wolfgang Amadeus Mozart**, austriaco vissuto nel XVIII secolo, e il chitarrista-compositore **Leo Brouwer**, vivente, nativo di Cuba. Protagoniste della serata le formazioni **Hygge 4**, **Kairòs Quintet**, **Viajeros Guitar Duo**, composte da Alessandro Turi (flauto), Miryam Capuano, Bruna Manganaro, Andrii Kulis (violino), Emilia Frugis (viola), Alicia Navarro (violoncello), Francesca Vasta e Angelo Satalino (chitarra). Ingresso libero, con dispositivi di protezione individuali. Tutta la rassegna si svolgerà nel pieno rispetto della normativa anti-Covid vigente. Per ogni informazione, è possibile contattare lo staff all'indirizzo email: [rassegnaorganistica.cisternino@gmail.com](mailto:rassegnaorganistica.cisternino@gmail.com)



La classe di musica da camera del Conservatorio di Monopoli

Giovanni Brescia

## Domine, salva nos!

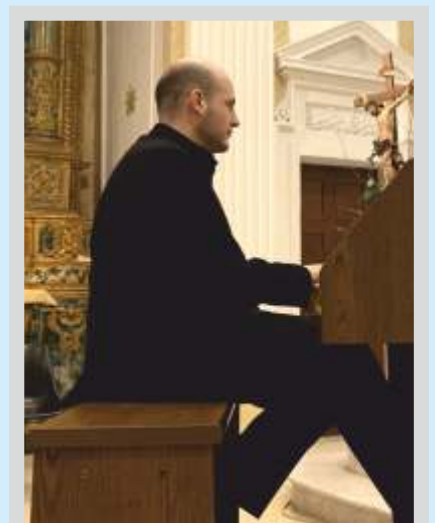
### Concerto quaresimale per due flauti e organo in Seminario

Si è tenuto giovedì 17 marzo, presso la chiesa "dei Paolotti" del Seminario Diocesano "San Michele Arcangelo" di Conversano (BA), il concerto quaresimale per flauti e organo dal titolo *Domine, Salva Nos!* L'esecuzione dei brani è stata curata, ai flauti, da Giampiero Grilli (Trani) e da Ylenia Carbonara (Rutigliano) e all'organo da Pierluigi Mazzoni (Monopoli).

Il concerto, apertosi con l'*Aria* e *Gavotta in Fa* del compositore inglese Samuel Wesley (1766-1837), ha tracciato un percorso musicale, devozionale e storico fra i momenti più celebri del panorama musicale europeo, come il *Preludio e Fuga in Si minore* di Johann Sebastian Bach, il *Duetto per due flauti* di Carl Stamiz, il *Trio sonata in Do minore* di Johann Joachim Quantz, per concludere con il *Corale n. 3 in la minore* di Cesar Franck e l'*Allegro* di George Friedrich Handel,



I maestri Giampiero Grilli e Ylenia Carbonara



Il maestro Pierluigi Mazzoni

dal *concerto in re minore per due flauti, violoncello e basso continuo*. Il momento musicale è stato un mezzo significativo per entrare all'interno del percorso della Quaresima, tempo favorevole per abbandonarsi al perdono di Dio: il titolo proposto infatti, *Domine, Salva Nos*, riprende la versione latina della preziosa antifona che, nella Compieta, anticipa il *Canticum Simeonis*; nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare: il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

Giovanni Brescia



## «Ri-leggiamo la Quaresima»

Itinerario Quaresimale  
della Parrocchia Matrice di Polignano

## «Scegli il meglio!»

L'esperienza degli esercizi spirituali  
dei seminari di Conversano-Monopoli e Lecce



Una serata della rassegna «Ri-leggiamo la Quaresima»

**A**ll'insegna della lettura e della riflessione la Quaresima di quest'anno alla Parrocchia Santa Maria Assunta di Polignano.

Un itinerario di proposte letterarie che si concluderà **giovedì 28 aprile alle ore 20,00 con Paolo Curtaz per la presentazione del libro «Dio c'è ed è bellissimo»**, Edizioni Piemme.

Il primo appuntamento si è svolto il 26 febbraio, **Padre Antonio Cassano e Maria Grazia Costantino** hanno presentato *Da Saulo di Tarso a Paolo*, una rilettura del percorso di conversione di San Paolo per riflettere sul percorso di vita di ognuno di noi. Il 5 marzo **don Roberto Massaro** ha presentato il suo ultimo libro *Si può vivere senza eros? La dimensione erotica dell'agire umano*, in dialogo con la prof.ssa Rosanna Laruccia ha spiegato come è nato nel corso dei secoli il conflitto fra fede cristiana ed eros e perché la Chiesa cattolica, ha «avvelenato» l'erotismo con un approccio eccessivamente rigido e legalista. Terzo appuntamento, venerdì 18 marzo con **don Nicola D'Onghia** e *Siamo Relazione. Neuroscienze e Teologia: un incontro possibile*, alla luce degli ultimi progressi in campo di neuroscienze, ha spiegato come si sta cercando di recuperare l'unità perduta tra mente e corpo rispetto all'approccio riduzionistico che vuole ridurre l'uomo a mera dimensione cerebrale, delineando nuovi punti d'incontro fra neuroscienze e teologia.

Sabato 26 marzo **don Stefano Mazzarisi** ha presentato *Tenere alta la vita. Sfatate vizi, abitare stagioni*, una esortazione a non tirarsi indietro nella quotidiana lotta contro i vizi capitali e contemporanei.

Sabato 2 aprile è stata la volta di **Maristella Tommaso** con il suo *Amare, voce del Verbo... Come esperienze e vite intrecciate mi hanno fatto conoscere l'amore*, un racconto intenso di esperienze, viaggi, volti e Amore.

Tutti gli appuntamenti sono stati trasmessi in diretta streaming sul canale Facebook della parrocchia e sono tutt'ora disponibili.

Anna Maria Pellegrini

«Scegli il meglio!», questa la traccia degli esercizi spirituali che noi ragazzi del seminario minore diocesano abbiamo vissuto dall'11 al 13 marzo, insieme ai ragazzi del seminario minore di Lecce.

Presi dai ritmi incessanti della società che ci circonda, della scuola, del seminario, della parrocchia e delle stesse famiglie, a volte ci scordiamo di donare del tempo a noi stessi, di ascoltarci e di ascoltare la voce di Dio. Ci può capitare di andare avanti solo per inerzia, senza capire ciò che avviene al nostro interno. Per questo la necessità di tre giorni in cui staccare dalla nostra quotidianità, intraprendendo un cammino segnato da sei parole che il predicatore, don Giorgio Nacci, ci ha suggerito: oggi, ascoltare, silenzio, tempo, responsabilità, narrarsi. Un'occasione, quella che abbiamo vissuto, per riconoscere ed interpretare il tempo che stiamo vivendo, e scegliere di mettere passi nella nostra vita.

**Partendo dalla Parola, pregando e meditando con essa, abbiamo cercato di capire come poter diventare veri discepoli del Maestro, attraverso le domande che ci abitano, i nostri desideri e sogni, le nostre passioni, la nostra voglia di metterci in gioco, arrivando ad individuare l'Amore come punto focale di questo percorso.**

L'Amore per sé stessi, decidendo di rimanere persone autentiche, apparendo per come si è realmente davanti agli altri e davanti a Dio; l'Amore per Dio riconoscendolo come Padre e prima fonte di Amore capace di rompere i nostri schemi e il nostro ego; l'Amore per l'altro, che parte dalla nostra capacità di donarci e che possiamo mettere in circolo solamente in libertà e verità.

In questo percorso di riscoperta ci siamo lasciati accompagnare anche dalla figura del Servo di Dio Matteo Farina, giovane ragazzo che nella sua breve vita è riuscito a coniugare i bisogni tipici della nostra età con la conoscenza di Dio, andando fuori da tutti gli schemi e, come la figura del Buon Samaritano, risaltando la potenza dello sguardo. Lo sguardo come strumento che deve muovere la nostra passione nei confronti dell'altro e che ci fa riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita.

Francesco Basile - V superiore



don Giorgio Nacci durante una meditazione



# «Amoris laetitia: bilancio e prospettive»

Il Convegno di studi della Facoltà Teologica Pugliese

**H**a avuto luogo lo scorso 28 febbraio nell'aula magna del Seminario Regionale "Pio XI" in Molfetta (BA) il convegno di studi promosso dalla Facoltà Teologica Pugliese dal titolo «Amoris laetitia: bilancio e prospettive». Al convegno hanno partecipato come relatori S.E.R. Mons. Erio Castellucci Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e Vice Presidente della CEI, e il prof. Antonio Autiero, professore emerito di teologia morale all'Università di Münster. Erano presenti all'evento alcuni vescovi della conferenza episcopale pugliese, i professori e gli studenti, diversi presbiteri e laici sia in presenza che collegati alla diretta trasmessa sul canale YouTube della Facoltà.

Il convegno si è aperto con i saluti del Gran Cancelliere della Facoltà, S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto e del preside della facoltà, prof. Vito Mignozzi.



don Roberto Massaro, Mons. Castellucci, Mons. Satriano, don Antonio Autiero, don Vito Mignozzi

Amoris laetitia è frutto di un percorso sinodale articolato che ha messo in moto, da subito, una serie di riflessioni teologiche confluite in libri, articoli, lettere pastorali, convegni, non sempre di supporto, spesso anche "dubbiosi". A che punto siamo? Quali sono le buone prassi che l'Esortazione ha generato nel tessuto ecclesiale? Quali le resistenze? Queste le domande rivolte ai relatori dal prof. Roberto Massaro, moderatore del convegno e docente di teologia morale nella Facoltà Teologica Pugliese.

**Mons. Castellucci, nella sua relazione, ha sottolineato come la ricezione di Amoris laetitia in Italia sia in atto, gradualmente e non senza resistenze, come dimostrano i numerosi documenti prodotti dalle conferenze episcopali delle regioni e dai singoli vescovi.** Partendo dalla categoria del di-

scernimento orientato all'integrazione, Castellucci ha approfondito quattro nuclei rilanciati dai vescovi italiani che emergono da una lettura complessiva dei documenti prodotti. Il primo nucleo è inerente agli stili e richiama la necessità di uno sguardo positivo, capace di cogliere elementi parziali di verità e bontà anche dentro una realtà matrimoniale non sacramentale, discernendo le situazioni alla luce della Parola di Dio con una visione dinamica, conservando come orizzonte comune *Evangelii gaudium*. Il secondo nucleo ha come focus gli attori, mentre gli ultimi due sono dedicati ai criteri per operare il discernimento, prendendosi cura della formazione e dell'illuminazione delle coscienze, e ai cammini da intraprendere, rilevando l'importanza dell'accompagnamento e dell'accoglienza della comunità.

**In seguito ha preso la parola il prof. Autiero che nella sua relazione ha provato a rispondere in quattro nodi tematici all'interrogativo se Amoris laetitia rappresenti o meno un punto di svolta per la teologia morale, entrando in dialogo con le resistenze teoriche e pastorali che accompagnano la riflessione sullo scritto di Papa Francesco.** Nel primo nodo, *dottrina e verità*, il professore guarda all'esperienza nella sua valenza genetica, ovvero generatrice di dottrina, e a come il cammino inductivo si inserisca anche nella visione etica, la cui tradizione si basa sulla consuetudine deduttiva. **Egli sostiene che Amoris laetitia non destruttura l'impianto**



Una panoramica dei partecipanti



Il tavolo dei relatori

**dottrinale sul matrimonio e la famiglia, ma ne rassa il valore e il senso sulla base del richiamo al Vangelo dell'Amore, vivificandolo e liberandolo dalla tentazione dell'immobilismo.** Nel secondo nodo passa a una riflessione che ha come centro l'*antropologia* e l'*antropologia teologica*, richiamando l'attenzione della Chiesa al matrimonio ed evitandone una lettura istituzionale-giuridica e una fortemente idealizzata.

L'esortazione apostolica tiene conto delle storie di vita, dei vissuti, con uno sguardo che seppur disincantato, non è appiattito. Nel terzo nodo passa ad un'analisi della coscienza e degli atti morali, affermando come è volontà di Amoris laetitia non separare gli atti morali dal profilo dell'intenzionalità, ma guardare ad essi come l'espressione fattiva della densità del soggetto. L'ultimo nodo, *dal giudizio alla cura*, è incentrato sulle conseguenze sul piano pastorale, ponendo al centro il vissuto della coppia con un particolare sguardo al peso delle circostanze nella definizione della qualità morale della condizione matrimoniale, riconoscendole nella loro singolarità.

Tutto questo risulta necessario per un passaggio dal tribunale del giudizio alla volontà della cura. Nella chiusura della relazione, il prof. Autiero ha dunque confermato che l'Esortazione Apostolica Amoris laetitia si presenta a noi come un vero punto di svolta per la teologia nei suoi diversi campi di studio.




## RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali

sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

<b>Conversano</b>	100.800
<b>Monopoli</b>	96.900-90.200
<b>Fasano e Cisternino</b>	90.200
<b>Noci</b>	103.000
<b>Rutigliano</b>	88.300
<b>Polignano</b>	104.300
<b>Alberobello</b>	91.450

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione.

Sui dispositivi mobili ci potete ascoltare scaricando l'APP gratuita "Radio Garden"

## appuntamenti

### Aprile

Sab	2	19,30	Statio quaresimale – Basilica SS. Medici, Alberobello
Dom	3		Giornata del Seminario – Zone pastorali di Conversano, Castellana Grotte e Rutigliano
Dom	10	11,30	Il vescovo presiede la Celebrazione della Domenica delle Palme – Cattedrale, Conversano
Mer	13	19,00	Il vescovo conclude il triduo eucaristico – Concattedrale, Monopoli
Gio	14	09,30	Messa Crismale – Cattedrale, Conversano
		19,00	Il vescovo presiede la messa in Coena Domini – Concattedrale, Monopoli
Ven	15	17,00	Il vescovo presiede la Celebrazione in Passione Domini – Concattedrale, Monopoli
Sab	16	22,30	Il vescovo presiede la Veglia Pasquale in Resurrezione Domini – Cattedrale, Conversano
Dom	17	11,30	Il vescovo presiede il Pontificale del Giorno di Pasqua – Concattedrale, Monopoli
Dom	24		Giornata del Seminario – Zone pastorali di Putignano, Noci e Turi
		10,00	Festa patronale della Madonna della Vetrana – Parrocchia Matrice, Castellana Grotte
Lun	25	11,00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Conversano
Mer	27	13,30-21,00	Open day – Seminario Vescovile, Conversano
Sab	30	15,30	MiniIN...FESTA – Seminario Vescovile, Conversano
		19,00	Cresime – Parrocchia Matrice, Cisternino